

Focalizzazioni → Funzioni del linguaggio (Jakobson)

Emittente	funzione emotiva
Destinatario	funzione conativa
Situazione	funzione referenziale
Messaggio	funzione poetica
Codice	funzione metalinguistica
Canale	funzione fatica

WHO SPEAKS WHAT LANGUAGE TO WHOM AND WHEN (FISHMAN)

Interrogarsi sul comportamento linguistico significa farsi questa domanda.

- What language: quale lingua vuol dire assumere che il comportamento linguistico è soggetto a una pluralità di manifestazioni, la lingua è qualcosa di vario.
- Who: interrogarsi su caratteristiche parlante
- To whom: interrogarsi su caratteristiche destinatario
- When: che tipo di situazione comunicativa presuppone

ATTIVITA' LINGUISTICHE:

Informazione (elementi riconducibili a caratteristiche parlante il quale li inserisce involontariamente)

1) Al mercato pumodori:

- innalzamento O protonica in U (parlato dialettale fiorentino)
- tratto del dialetto che esce da dimensione privata per farsi scrittura pubblica è legato a basso livello istruzione (scrittura che risente del parlato)

2) Si rammenda golfi:

- Plurale di golf (fiorentino si ripistina vocali di appoggio quando ci sono parole che terminano per consonante)

- ✚ Uso impersonale tipico fiorentino 'si rammenda'
- ✚ Non c'è concordanza in numero
- ✚ Basso livello istruzione

3) Scritture murali

Comunicazione (il messaggio linguistico crea particolari connotati della situazione comunicativa, volontarietà)

1) l'trippaio di Firenze:

- ✚ Scrittura realizzata volontariamente per presentarsi in un certo modo alla clientela, abbiamo un obiettivo comunicativo
- ✚ Funzione poetica
- ✚ Obiettivo parlante è coinvolgere interlocutore in dimensione vicinanza

2) Co'80 grammi di pasta te posso di solo se è cotta:

- ✚ Uso dialetto volontario per creare clima vicinanza con clienti

3) Verdura in dialetto bolognese:

- ✚ Obiettivo è documentazione dialetto
- ✚ Scelta di tipo comunicativo
- ✚ Funzione metalinguistica, si propone in chi legge una riflessione di tipo linguistico

4) Berghèm – Bergamo:

- ✚ Obiettivo è manifestare una dimensione microsovranista
- ✚ Dialetto visto come sottolineatura di alterità rispetto ciò che sta fuori

POSTULATO SOCIOLINGUISTICA

la sociolinguistica analizza le realizzazioni del sistema linguistico che hanno una rilevanza dal punto di vista sociale, che può essere vista in due direzioni:

- ✚ Capire in che modo le attività linguistiche sono influenzate dalle caratteristiche dei parlanti (parametri)
- ✚ Attenzione alle attività linguistiche può essere relativa al cercare di capire quali funzioni vengono attribuite al comportamento linguistico in quanto tale

LA SCRITTURA DI PINA

- Pina non ha un alto livello di scolarizzazione a causa di errori ortografici e riproduzione in scrittura di elementi del dialetto.
- Elementi linguistici area meridionale: insulto – verbo spannuto – scotolare – tovagghie
- Funzione conativa: pina si rivolge a signor Nicola invitandolo a smettere barbecue
- Parametro responsabile caratteristiche messaggio: livello scolarizzazione
- È un messaggio sociolinguisticamente informativo perché mi dà info diastratiche su parlante.
- Si rivelano: scarse abilità ortografiche e di punteggiatura – presenza del parlato – messaggio scritto come se fosse parlato

'LA BELLA VITA' VINCENZO RABITO (1968-75)

- Usa spesso il ; la punteggiatura era lo spazio che utilizzava Rabito ed era vista come qualcosa che qualificava come scritto il proprio testo
- Elementi dialettali (siciliano): assimilazione nesso -ND- come -NN- (antanno > andando), desonorizzazione di sonore dopo nasale -ND- come -NT-, sorda post nasale resa come sonora.
- Sintassi: accusativo preposizionale (compl.oggetto retto da preposizione)
- Dislocazione a sx per focalizzare argomento centrale

'RIASSUNTO DELLA MIA VITA PRIGIONIERA' ELIO BARTOLOZZI (1945)

Elio è un ex contadino toscano che nel 1945 scrive memoriale dove racconta il periodo della propria deportazione in campo concentramento Gusen. Elio non scrive per gli altri ma lo fa come terapia per affrontare ciò che ha vissuto, scrive 56 pagine senza che nessuno sapesse nulla fino alla sua morte.

Come scrive Elio:

- Uso del maiuscolo per parole più coinvolgenti emotivamente
- Mathausen campo di 'svistamento' anziché smistamento: malapropismo o etimologie popolari per cui parole distanti da noi sono sottoposte a rielaborazione formale che le porta ad essere più trasparenti dal punto di vista del significato.
- Mathausen è scritto come viene pronunciato: scrittura che restituisce il parlato

Riferimenti al contesto: gestualità come se fosse presente interlocutore (di qua e di là)

Modalità di messa in rilievo / 1: anticipa un tema e di questo dice qualcosa senza preoccuparsi di specificare le precise connessioni sintattiche, ha come obiettivo quello di fare focus su un elemento preciso e lo tematizza.

Modalità di messa in rilievo / 2: dislocazione a sx è una modalità tipica del parlato (che è interattivo), il compl. Oggetto diventa il tema.

Modalità di messa in rilievo / 3: frasi nominali (senza verbo)

Frase relativa indiretta: nel parlato abbiamo come unica forma di subordinazione il che, può essere usato come congiunzione subordinante o come subordinante che introduce una relativa. In elio che temporale e locativo, sono esempi tipici del parlato perché spesso il parlato procede per coordinate.

Che polivalente

SCRITTURE SEMICOLTE

Nei casi che abbiamo visto (Pina-Elio-Rabito) siamo in presenza di una violazione della norma non volontaria. / funzione emotiva / basso livello istruzione.

Tratti distintivi scritture semicolte: scarsa familiarità con convenzioni scrittura – competenza linguistica quasi solo parlata.

→ ogni volta che siamo di fronte a messaggi che hanno queste caratteristiche possiamo ritenere che il produttore del messaggio sia un semicolto.

SOCIOLINGUISTICA CORRELATIVA (LABOV)

Individua le realizzazioni del sistema linguistico correlate all'attivazione di un determinato parametro sociale (caratteristiche parlante o situazione comunicativa).

ITALIANO POPOLARE / DEI SEMICOLTI

È l'insieme delle varianti linguistiche che si producono in correlazione con il parametro sociale del basso livello di istruzione.

Varianti: incidenza parlato – forme scritte non rispondenti alle norme ortografiche

- 1) Prima definizione fu 'italiano popolare' di De Mauro (1970): modo di esprimersi di un incolto che sotto la spinta di comunicare ne senza addestramento maneggia quella che ottimisticamente si chiama lingua nazionale.
- 2) Manlio Cortelazzo (1972) lo definisce italiano imperfettamente acquisito da chi ha per lingua madre il dialetto: interlingua fossilizzata → stato intermedio tra dialetto e italiano che non progredisce perché il parlante ha interrotto il processo di scolarizzazione
 - L1 dialetto – L2 italiano:
 - ✚ Prima apprendiamo L1 e poi L2
 - ✚ Competenza L2 è legata a livello istruzione
 - ✚ L1 acquisizione – L2 apprendimento

VARIANTI IN CORRELAZIONE DIASTRATICA

Elemento del sistema che produce varianti in correlazione diastratica è la costruzione della frase relativa indiretta → 2 varianti: che polivalente (ita semicolto) e relativo obliquo (ita colto) → danno informazioni sociali.

LE VARIETA' NELL'ARCHITETTURA DELL'ITALIANO (BERRUTO 1987)

Diamesia: mezzo o canale della comunicazione (lingua parlata e scritta) / letterarietà (lingua scritta) e italiano colloquiale (parlato).

Diastratia: in base ad appartenenza a strati sociali e livello istruzione / italiano popolare dei semicolti e italiano colto.

Diafasia: diverso grado di formalità della lingua

Sono assenti diacronia e diatopia.

DALLA DIASTRATIA ALLA DIATOPIA: ITALIANO PARLATO E' SEMPRE REGIONALE

La diatopia contribuisce a connotare ogni comportamento linguistico purchè sia parlato perché il parlato è interessato da elementi di regionalità
→ l'italiano parlato è sempre regionale significa che il nostro parlato manifesterà sempre un grado di regionalità.

L'IMPRONTA DIALETTALE NELL'ITALIANO PARLATO: I DIALETTI COME LINGUA DI SOSTRATO

Perché l'italiano parlato è sempre regionale?

Pellegrini nel 1962 dice che l'italiano si sovrappone ai dialetti e, a questa sovrapposizione, i dialetti reagiscono: invece di parlare di imposizione di italiano, è meglio parlare di sovrapposizione. → È un italiano che si sovrappone, ma lascia trasparire le diverse coloriture dei dialetti.

LE AREE DELL'ITALIA DIALETTALE

Pellegrini individua 5 aree (1977):

- Dialetti settentrionali (area gialla)
- Dialetti centro-meridionali (area rosa)
- Aree amministrative (friulana – toscana – sarda)

In Italia ci sono tanti italiani regionali tante quante sono le aree dialettali. Le parole vengono pronunciate in modo diverso nelle diverse macro aree di Italia.

○ Fricativa alveo dentale /s/

In posizione intervocalica le varianti sono: sonora – sorda

È una variabile sociolinguistica in correlazione diatopica perché si presenta in due possibili varianti che indicano la provenienza geografica.

Area settentrionale: S pronunciata con Z (rosa > roza) → sonora

Area mezzogiorno: S intensificata (rosa > rosa) → sorda

○ **Affricata prepalatale sonora**

Le affricate sono suoni composti da una prima parte occlusiva e una seconda fricativa. In posizione intervocalica le varianti sono:

🇮🇹 Italiano standard

🇮🇹 Toscana: il fono G tra vocali perde elemento occlusivo D e rimane solo la G (elemento fricativo) → deaffricazione (perdita elemento occlusivo di affricata)

🇮🇹 Centro-settentrionale: rafforzamento affricata (la ggente)

🇮🇹 Veneto: affricata dentale (la zente)

○ **Articolo davanti ai nomi propri**

Varianti:

🇮🇹 Italiano standard: no articolo

🇮🇹 Milano: articolo davanti nomi maschili e femminili

🇮🇹 Firenze: solo nomi femminili

INDAGINE RUEGG (1956) E LA GEOSINONIMIA

Ruegg fece un'indagine con un questionario postale di 242 domande con argomenti oggetti e momenti della vita quotidiana, inviato a 124 persone in 55 province.

La domanda era: come è chiamato dalle vostre parti quel determinato oggetto o come viene indicata questa azione quando le persone ritengono di parlare in italiano? Ruegg faceva anche degli esempi.

Circa il 90% delle domande ha ricevuto 3 o più risposte → si producono tante varianti significative dal punto di vista diatopico.

LA GEOSINONIMIA OGGI (NESI-POGGI E SALANI 2013)

Nel 2013 Nesi-Poggi e Salani riprendono alcuni elementi di Ruegg e ne fanno una nuova indagine con interviste: "la lingua delle città" dove per

ogni città vengono individuati 6 testimoni. → l'italiano parlato è caratterizzato da una forte componente diatopica.

Le varianti sono geo-sinonimi: elementi del lessico che si distribuiscono regolarmente nello spazio geografico italiano e che nelle diverse aree geografiche vengono gestiti come le uniche varianti disponibili.

VARIABILE: elemento del sistema grammaticale che di norma si realizza in modi diversi, rilevanti sociolinguisticamente.

VARIANTE: realizzazione rilevante sociolinguisticamente, trasmettono informazioni che chiamano in causa il livello sociale.

VARIETA': insieme strutturato e coerente di varianti che si ottengono per l'attivarsi di un determinato parametro di variazione.

→ Avremo quindi **l'italiano dei semicolti o l'italiano popolare** che è rappresentato dall'insieme di varianti che si ottengono in presenza di un basso livello di scolarizzazione.

→ **italiano regionale**: insieme di varianti che si ottengono quando è protagonista come parametro di variazione la diatopia.

ITALIANO REGIONALE

italiano di Milano

<p>Fonetica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ pronuncia sempre sonora di fricativa dentale in posizione intervocalica /s/ (casa > caza) ✚ pronuncia sonora di affricata dentale in posizione iniziale (dz) (zampa > dzampa) ✚ gestione diversa di vocali intermedie E aperta e chiusa ✚ E semichiusa in sillaba aperta, E aperte in sillaba chiusa 	<p>Lessico:</p> <p>scarso di sale = insipido un pulsante si...schiaccia</p>
--	---

italiano di Roma

<p>Fonetica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Affricazione post consonantica (consonante + fricativa dentale sorda > poltso) ✚ Intensificazione foni interni di parola (B e G in posizione intervocalica > agile, incredibile) — articolo+sostantivo (la bborsa) 	<p>Lessico:</p> <p>scarso di sale = sciapo un pulsante si...preme</p>	<p>Lessico+sintassi:</p> <p>'ci sta un amico mio che è dottore'</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Posposizione del possessivo dopo il sostantivo di riferimento ✚ Ci sta al posto di essere
--	--	---

✚ Italiano di Firenze

<p>Fonetica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occlusive sorde in posizione intervocalica passano alle corrispondenti fricative (c aspirata) - Fenomeno per cui C e G quando sono in posizione intervocalica sono rappresentate con la perdita di elemento occlusivo (deaffricazione) > la sciliegia 	<p>Lessico:</p> <p>scarso di sale = sciocco un tasto si...piglia</p>	<p>Morfologia:</p> <p>'oggi si cena tardi'</p> <p>Espressione impersonale verbo</p>
---	---	--

REGIONALITA' DELL'ITALIANO ALLA LUCE DELLE LUNGHE CONDIZIONI DI DIGLOSSIA (FERGUSON 1959)

Perché l'italiano parlato è sempre regionale?

Una prima spiegazione a questo fenomeno segue una riflessione che dobbiamo fare sulle caratteristiche del repertorio dell'italiano che ha visto da sempre confrontarsi due varietà: l'italiano e i dialetti.

Il fatto che il rapporto tra queste due varietà sia da sempre stato caratterizzato da una situazione di diglossia è una prima spiegazione della regionalità dell'italiano.

Definizione di diglossia (Ferguson):

si ha la diglossia quando, in aggiunta ai dialetti di base, c'è una varietà sovrapposta che ha delle caratteristiche

→ questa varietà è una modalità scritta di cui abbiamo testimonianze dalla letteratura ed è appresa attraverso un processo di scolarizzazione, è usata nello scritto e nel parlato formale: si chiama **high variety**, mentre i dialetti **low variety**. → gerarchizzazione in termini di prestigio.

DIGLOSSIA E BILINGUISMO

Diglossia: le due varietà hanno ambiti rigidamente distinti e non entrano mai in correlazione (o c'è la high variety o c'è la low variety).

Bilinguismo: non c'è una rigida suddivisione delle funzioni.

Parliamo di bilinguismo quando:

- In una determinata comunità ci sono due varietà che svolgono il ruolo di lingua ufficiale: valle d'aosta (frc e italiano) – alto adige (ita e tedesco).
- Quando valutiamo la competenza di un singolo individuo, che è bilingue quando è competente di più di una varietà.

FUNZIONI DELLA LOW VARIETY: IL BISOGNO DEI DIALETTI IN MANZONI

Manzoni: il dialetto ci serve come lingua delle cose di tutti i giorni, l'italiano è solo lingua scritta per letteratura (è una lingua morta).

L'INFORMAZIONE DIASTRATICA: SECONDO LIVELLO

Maria Rosa Baroni fece un esperimento: mise insieme 10 gruppi di 24 ascoltatori (veneto/sicilia tra i 18-30 anni) a cui venivano fatti ascoltare brani di parlato: due di argomento quotidiano e due di argomento più impegnativo (presuppone istruzione più elevata).

I brani erano recitati da attori in diverse varietà linguistiche: italiano senza accento – italiano con accento (veneto/siciliano) – dialetto (veneto/siciliano).

Dopo aver ascoltato il brano venivano fatte delle domande agli ascoltatori sulla persona e sulla sfera sociale.

In dialetto: più simpatica, più sincera, grado di vicinanza maggiore, lavoro manuale

In italiano: grado istruzione, situazione economica, successo nella vita, lavoro intellettuale.

MENEGHELLO E L'ITALIANO APPRESO A SCUOLA

Meneghello nel 1987 fece una riflessione sui connotati relativi di italiano e dialetto. Riflette sulla sua esperienza di studente quando per la prima volta entra in classe.

Conosce parole nuove come 'uccellino', entrando a scuola entra in contatto con una dimensione scritta della lingua che prima non conosceva: per lui la lingua era solo parlato. 'oseleto' (in veneto) era la parola da dire, 'uccellino' da scrivere.

Come si scrive uccellino?

Meneghello apre le pagine di un vecchio quaderno e vede che ci sono 11 modi diversi di scrittura, tra questi 'ucellino': in area settentrionale l'intensità dei fonemi non viene percepita, Meneghello non percepiva le doppie (oseleto non ha doppie).

L'uccellino è la stessa cosa di oseleto?

- Visione statica di uccellino che si fa ritrarre nei libri, quasi parla e vive in funzione di noi che lo osserviamo (=italiano)
- L'oseleto invece non sa nulla, non entra nei libri e non interessa alle persone istruite però ha una qualità che l'altro non ha: è vivo (= dialetto).

Dialetto → dimensione vitale, concreta, parlato, vicinanza emotiva.

Italiano → dimensione scrittura, lontananza emotiva, prestigio.

LINGUE IN CONTATTO: MODELLO DI WEINREICH (1956)

Nel 1956 esce "Lingue in contatto" di Weinreich: studia situazioni in cui troviamo comunità linguistiche il cui repertorio vede protagoniste due o più varietà di lingua e cerca di capire il modo in cui i parlanti percepiscono l'una e l'altra varietà in una situazione di compresenza di due varietà.

Quando un repertorio linguistico vede protagoniste due lingue le persone si fanno un'idea dei rapporti che vengono a instaurarsi tra le due lingue stesse e il parlante valuta quale varietà si avvantaggia di più in base a 6 parametri che orientano la percezione del parlante:

1. Scrittura: una parola la posso vedere più tipica del parlato e l'altra come più presente in scrittura
2. Ordine di apprendimento: il parlante sa qual è la varietà che è lingua materna e quale è L2
3. Valutazione letteraria e culturale: qual è la varietà che trova rappresentazione nel patrimonio letterario e culturale
4. Utilità: qual è la varietà il cui possesso è una condizione che ci consente di muoverci nella tipologia più articolata di situazioni comunicative.

5. Avanzamento sociale: il parlante riconosce qual è la varietà il cui possesso è la condizione che consente di risalire sulla scala sociale e quale invece frena questa risalita.
6. Coinvolgimento emotivo: qual è la varietà associata al coinvolgimento emotivo

APPLICAZIONE DEL MODELLO DI WEINREICH IN ITALIA

1. Scrittura: italiano è varietà di riferimento
2. Ordine di apprendimento: L1 è il dialetto
3. Valutazione letteraria e culturale: italiano
4. Utilità: dialetto dimensione privata, italiano consente maggior movimento in spazio linguistico
5. Avanzamento sociale: italiano per avanzare, dialetto frena
6. Coinvolgimento emotivo: dialetto

DIALETTO E ITALIANO: UN CONFRONTO ESPPLICITO

Nel 1980 ci fu una ricerca che prevedeva il coinvolgimento di alunni di scuola elementare che dovevano parlare di una stessa cosa prima in dialetto e poi in italiano.

→ Nel passaggio dall'esecuzione in dialetto all'esecuzione in italiano (sia parlato che scritto) vediamo che c'è una contrazione del materiale linguistico esibito (per scrivere la parte in dialetto sono servite due righe, per l'italiano invece è bastata mezza riga).

→ Il passaggio da dialetto a italiano è vissuto dai parlanti come il passaggio da una dimensione espressiva a una più neutra.

SELEZIONE DEL CODICE E CARATTERISTICHE DELLE RETI SOCIALI

Alberto Sobrero nel 1992 fece una ricerca in Salento che prevedeva di fare delle richieste di informazioni stradali. Si fermava in un posto e chiedeva in dialetto alle persone "come faccio per arrivare al cimitero?".

Sobrero notò che, quando la persona fa una domanda in dialetto, non solo le viene risposto in dialetto, ma viene anche dato per scontato che la persona che si ha di fronte sia del posto e che quindi faccia parte della

nostra cerchia di conoscenze, infatti, nella risposta vengono utilizzati nomi tipici del posto (come Don Enzo: vengono date per scontate alcune conoscenze).

Questo tipo di comportamento rispecchia la rete a maglie chiuse: alta frequenza di rapporti tra persone che sono connesse l'una all'altra, piccoli paesi, dialetto.

DIALETTO E ITALIANO: CARATTERISTICHE DELLE RETI SOCIALI

Alunni di scuola elementare invitati a parlare del momento in cui rincasavano prima in dialetto e poi in italiano.

Nel passaggio dal dialetto all'italiano aumenta il materiale linguistico perché si interviene sui tratti del dialetto ("bicicleta" → bicicletta) e perché il parlante si sofferma sulla spiegazione di quello che il dialetto aveva lasciato implicito.

Possiamo quindi dire che il dialetto ha una caratterizzazione di maggiore espressività, ma è anche fortemente implicito. L'italiano invece è maggiormente esplicito.

Rete sociale di italiano è aperta: i protagonisti (nodi) sono connessi fra loro ma possono far parte anche di altre reti sociali.

PERCHE' IL DIALETTO?

- Candidato di Cerignola (Foggia) in tornata elettorale per il comune affida parte della compagna al dialetto: far capire che è dalla parte del popolo.
- Sassoli elezioni europee: usa dialetto romano per esprimere fiducia e sincerità.

CAMPO D'AZIONE DELLA DIAFASIA

Si occupa di un aspetto del comportamento linguistico che il parlante decide volutamente di selezionare (dimensione volontaria).

FUNZIONI DEL COMPORTAMENTO LINGUISTICO: QUAL E' L'OBIETTIVO EXTRALINGUISTICI DELLE DIVERSE ESECUZIONI?

- 1) Definizione della parotite epidemica (linguaggio medicina)
Obiettivo: focalizzare attenzione su argomento, linguaggio specialistico
- 2) 'oh come fo di qui ad andare a i' piazzale?' (ita regionale informale)
Obiettivo: ricordare che siamo in situazione estrema confidenza
- 3) 'bella raga cisi in santa' (gergo giovanile)
Obiettivo: segnalare appartenenza al gruppo
- 4) 'se non sniffa va in botta pesa'
Obiettivo: manifestare appartenenza

1: contenuto

2-3-4: relazioni

FOCALIZZAZIONE SULLE RELAZIONI: COMPETENZA E INCOMPETENZA COMUNICATIVA

Quando abbiamo una tipologia di esecuzione che ha una focalizzazione sulle relazioni possiamo parlare di **registri**.

Un registro della lingua è una varietà che segnala il tipo di relazione che c'è tra i partecipanti e la situazione comunicativa.

Registro formale: quando l'esecuzione segnala assenza di familiarità e confidenza.

Registro informale: quando siamo in confidenza con destinatari.

A seconda della situazione comunicativa dobbiamo essere in grado di capire quale registro usare → competenza comunicativa: capacità di armonizzare il comportamento linguistico alle caratteristiche della situazione comunicativa.

FOCALIZZAZIONE SULL'ARGOMENTO: SOTTOCODICI

Linguaggi specialistici: hanno come destinatari gli addetti ai lavori

Linguaggi settoriali: hanno come destinatari non solo gli addetti ai lavori in senso stretto (reti più ampie) es. lingua dello sport.

✚ Sono sottocodici: hanno la preoccupazione di mettere insieme un lessico per comunicare in modo preciso, univoco ed economico l'argomento → scelta di un lessico specifico (monoreferenziale= con un solo significato) / scelta di un lessico che non coinvolga emotivamente.

Competenza / incompetenza comunicativa: riservare o meno l'esecuzione allo scambio tra addetti ai lavori.

✚ SOTTOCODICE VS GERGO

Un sottocodice diventa gergo quando viene utilizzato per segnalare l'appartenenza a un gruppo.

Il gergo focalizza più sulla relazione e meno sull'argomento.

Il gergo ha come obiettivo sottolineare che si appartiene allo stesso gruppo → sottocodice diventa gergo quando passa dal trasmettere informazioni su un determinato argomento all'essere usato per segnalare la propria alterità rispetto a interlocutore.

SOTTOCODICI E REGISTRI: RELAZIONI TRA DIAFASIA E DIAMESIA

Due definizioni di "gorgia fiorentina"

1. "a Firenze ci si mangia parecchio le parole"

→ focalizzazione su relazione

→ Registro: varietà italiano informale

2. "Detta anche spirantizzazione..."

→ focalizzazione sul significato

→ Registro: sottocodice, varietà italiano della linguistica

Se riflettiamo su queste due diverse definizioni riferiamo la prima a una dimensione che è più vicina al parlato, mentre la seconda è più vicina allo scritto.

Le due esecuzioni le possiamo collocare nello spazio linguistico: 1) bassa diafasia 2) alta diafasia

Berruto ci dice che le varietà che si collocano in questi due opposti quadranti si caratterizzano per una particolare relazione con la dimensione diamesica.

Diamesia: caratterizzazione del comportamento linguistico in base al canale di esecuzione.

Abbiamo una forte implicazione della diafasia con la diamesia: quando focalizzo su argomento ho un'esecuzione scritta, quando focalizzo su relazioni ho un'esecuzione parlata. → questo stretto legame Berruto l'ha rappresentato sovrapponendo gli assi.

CONNESSIONE TRA DIAFASIA E DIAMESIA: CAMPO-TENORE-MODO

Per Berruto la funzione del comportamento linguistico non può tenere conto soltanto delle relazioni o dell'argomento perché questi due sono fortemente condizionati dal fatto che il comportamento linguistico sia scritto o parlato (dipendono quindi dal canale, ovvero dal modo).

Il grado di familiarità si chiama tenore e il tenore di una determinata esecuzione è fortemente dipendente dal modo.

Berruto sulla base di queste osservazioni ha sovrapposto i due assi:

aver sovrapposto le due dimensioni ha consentito di recuperare l'asse che esprime la diatopia (che nel primo schema del 1987 è fuori dallo schema stesso). L'italiano informale parlato segnala un alto rilievo della diatopia, l'italiano formale scritto invece segnala un basso rilievo della diatopia. Diatopia e diamesia sono legate al parlante (who speaks). La diafasia è legata alle caratteristiche della situazione comunicativa a sua volta implicata con la diamesia scritta o parlata.

DIALETTO PER IL MARKETING: NUTELLA 2015

Nel 2015 la Ferrero decide di promuovere una campagna pubblicitaria tutta incentrata sul dialetto: la pubblicità esordiva dicendo "lingua speciale" per far

riferimento al dialetto, è speciale perché è in grado di produrre emozioni; ci emoziona perché ci porta in una dimensione casalinga. Il dialetto viene quasi visto come una lingua magica.

Nella pubblicità veniva poi detto che Nutella parla come noi, infatti vennero riportate sulle etichette espressioni tipiche dei diversi dialetti ("dialettichette").

LA DIAFASIA CAMPO D'AZIONE DELLA SOCIOLINGUISTICA INTERPRETATIVA

La riflessione sociolinguistica ha due anime:

- 1) **Sociolinguistica correlativa (Labov):** Il comportamento linguistico risente della provenienza sociale del parlante e del fatto che il suo comportamento sia scritto oppure parlato;
- 2) **Sociolinguistica interpretativa (Gumperz):** le caratteristiche del comportamento linguistico sono solo una ricaduta del profilo del parlante calato in una determinata situazione comunicativa. Gumperz considera il comportamento linguistico come promotore lui stesso di determinate caratteristiche della situazione comunicativa.

L'ITALIA DI OGGI: IL DIALETTO INSIEME ALL'ITALIANO (CODE MIXING ECC)

I comportamenti dei parlanti ci mettono di fronte a un'effettiva gestione sia dell'italiano che del dialetto in diversi modi.

Possiamo distinguere due macro-fenomeni:

- 1) Fenomeni di alternanza di codice (selezione dell'una o dell'altra varietà a seconda del destinatario); es. due mamme parlano tra loro in dialetto e con bimbi italiano.
- 2) Uso di italiano e dialetto in presenza del medesimo interlocutore: code-mixing e code-switching → parlato misto in cui il dialetto entra, insieme a italiano, all'interno della medesima esecuzione.

Code-mixing: in situazioni di **confidenza** con interlocutori possono esserci **commutazioni intrafrasali**, il passaggio avviene all'interno di **un'unica**

affermazione che viene composta sia usando elementi del dialetto che dell'italiano (passaggio dialetto-italiano senza intenzionalità).

Code-switching: si parte con italiano e si finisce con dialetto, abbiamo una sospensione del procedere in italiano dove la persona si ferma per cercare le parole ma non trova parole migliori se non quelle del dialetto (intenzionalità).

ISTAT: ITALIANO E DIALETTI NEI DIVERSI DOMINI NEL TEMPO (DILALIA)

Dati Istat: viene analizzato il comportamento linguistico dei parlanti secondo tre domini sociolinguistici che riguardano la dimensione diafasica: famiglia – amici – estranei. → nel contesto familiare è vivo l'uso del dialetto, mentre con amici ed estranei va a diminuire.

Dominio linguistico: è una classe di situazioni linguistiche accomunate da un diverso grado di formalità con gli interlocutori.

Stiamo assistendo al sorpasso dell'italiano sul dialetto in tutti i contesti, si parla di **dilalia** e non più di diglossia → l'italiano è parlato da una quantità sempre maggiore di persone e usato al posto del dialetto: la high variety è diventata low variety (italiano prevale sui dialetti in situazioni informali e la high variety diviene lingua di quotidianità). → Questo italiano che prevale è detto neo-standard. → In dilalia le due sfere italiano e dialetto dialogano fra loro: i parlanti sostengono di parlarle entrambe.

Italofoni esclusivi: chi parla italiano anche in famiglia.

Dialettofoni esclusivi: chi parla dialetto anche con estranei.

FUNZIONI DELL'ITALIANO (SCHEMA)

In diglossia: italiano è high variety	In dilalia: italiano diventa anche low variety
--	---

FUNZIONI DEL DIALETTO (SCHEMA)

In diglossia: dialetto è low variety	In dilalia: dialetto è sempre low variety
---	--

L'USO DEL DIALETTO IN DIALIA E':

- Codice di riferimento della conversazione quotidiana con limitazioni diastratiche
- Risorsa aggiuntiva del repertorio gestita per produrre fiducia ecc. (pubblicità...)
- Codice per interazione fra adulti e nuove generazioni

CHI PARLA 'NORMALMENTE' DIALETTO NELL'ITALIA DI OGGI?

Nel 2015 è stato fatto uno studio sui rilievi diastratici e diatopici.

L'italofonia esclusiva compare maggiormente nella quota che va dai 35 ai 44 anni, questo perché in questa fascia generazionale si addensa il livello più alto di scolarizzazione e poi perché è l'età in cui si fanno figli e quindi si ritiene necessario usare una buona lingua per farla imparare ai figli stessi.

Il maggior tasso di dialettalità esclusiva lo si ha nella fascia degli over 65.

ISTAT: ITALIANO E DIALETTO NELLE REGIONI (DOMINIO: FAMIGLIA)

L'indagine Istat ci fa notare che l'utilizzo del dialetto è più frequente nel meridione.

Le aree a **maggior tasso di italofoonia** sono la Toscana, la Liguria, la Lombardia e il Lazio, mentre quelle a **minore italofoonia** sono la Campania, la Calabria e la Sicilia.

Le aree a **maggior tasso di dialettologia** sono l'area meridionale (a eccezione della Sardegna) e l'area Nord-est (a eccezione del Friuli Venezia-Giulia).

Le aree a **minor uso di dialettologia** sono quelle della zona industriale, cioè quelle a nord-ovest (Piemonte, Liguria, Lombardia).

I parametri che definiscono il profilo del parlante dialettale nell'Italia oggi sono:

Età - Generazione di italofoonia (se i genitori si sono rivolti al figlio in italiano oppure no) - Istruzione - Dimensioni del centro abitato (i luoghi più piccoli sono reti sociali chiuse).

DEFINIZIONE DI DIALETTI ITALIANI: IL CONCETTO DI ITALO ROMANZO

I dialetti italiani sono varietà italo-romanze.

Parliamo di varietà italo-romanze facendo riferimento a quei sistemi linguistici neolatini o romanzi parlati in Italia e che hanno l'italiano come lingua tetto.

Parliamo di dialetti italiani come sistemi linguistici neolatini o romanzi: dire neolatino significa sottolineare che i nostri dialetti hanno come lingua materna il latino parlato e sono quindi evoluzioni autonome del latino parlato stesso. Se invece dico romanzo faccio riferimento al concetto della romanizzazione.

Nella romanizzazione linguistica si ha la sovrapposizione del latino parlato sulle cosiddette lingue di sostrato; si formano così, per interferenza, i sistemi linguistici che possono essere chiamati, in seguito, dialetti.

ROMANIZZAZIONE

È importante considerare tre elementi:

1. I romani non impongono il latino, che viene invece appreso spontaneamente fuori dai percorsi scolastici;
2. Le popolazioni sottoposte alla romanizzazione entrano in contatto con il latino parlato che è diverso dal latino classico (il latino parlato è il latino dei coloni, dei militari);
3. Superstrato e sostrato: si generano, per interferenza, sistemi progressivamente autonomi dal latino. Le lingue di sostrato entrano in interferenza con il latino (che si sovrappone ad esse ed è una lingua di superstrato). C'è interferenza perché l'apprendimento avviene al di fuori di un percorso istituzionale quindi ciò che si genera è una lingua abbastanza

distante sia dal latino stesso che dalla lingua di sostrato: si generano quindi delle interlingue.

Dal 476 d.C. finisce l'Impero d'Occidente e quindi queste varietà, che si generano per interferenza, procedono a un proprio sviluppo che è sempre più autonomo dal latino.

Per tutti questi motivi è meglio parlare di lingue romanze piuttosto che di lingue neolatine.

IL LATINO DELLA ROMANIZZAZIONE

Non è un latino classico, è un latino parlato di cui abbiamo testimonianze come l'Appendix Probi.

L'Appendix Probi è una lista di parole che era stata disposta in appendice a un testo grammaticale di un docente che si chiamava Probo.

È importante perché contiene una serie di avvertimenti composti da parole messe in colonna: nella parte sinistra si ha la voce corretta, ovvero quella che Probo riteneva essere la variante corretta / Le parole nella colonna di destra ci dicono quale era la lingua parlata.

Quando facciamo questo tipo di avvertimenti significa che la lingua corrente sta andando in contro a una modificazione > Il parlato stava quindi procedendo verso una sostituzione che aveva a che fare con la definizione di un **nuovo assetto del vocalismo tonico: a quella che era un U breve tende a sostituirsi, nella lingua parlata, una O chiusa o semichiusa (esempio: columna, non colomna). Nelle parole sdruciole, che avevano l'accento tonico sulla terzultima sillaba, si aveva la caduta della vocale successiva a quella accentata (esempio: calida, non calda -> si ha una caduta della vocale atona successiva a quella tonica nelle sdruciole).**

→ Il latino parlato stava adottando un sistema che prevedeva l'articolazione dell'intonazione della parola sulla base degli accenti (distinzione tra vocali toniche e vocali atone), nel latino classico si aveva invece la distinzione tra vocali breve e vocali lunghe.

Progressivamente si afferma quindi un'alternanza che non è più quantitativa (lunga/breve), ma qualitativa (aperta/chiusa) che è resa possibile dall'affermarsi, come elemento decisivo nella strutturazione delle parole dal punto di vista intonativo, dell'accento (si hanno quindi sillabe accentate e sillabe non accentate: questo non c'era nel latino classico).

→ Ciò che viene fuori da questo processo di trasformazione del latino parlato diventa il punto di riferimento della romanizzazione.

→ La colonna di destra è quindi composta dalle forme che costituiranno il riferimento delle lingue romanze (tra cui i dialetti italiani).

DAL LATINO PARLATO ALLE VARIETA' ITALO ROMANZE

Dal VETULUS del latino classico si passa, attraverso una fase intermedia in cui cadono la U e la S -> vet(u)lu(s), a una forma di latino volgare (ovvero parlato) che è vèclu. Da vèclu discendono tutte le forme che troviamo nei nostri dialetti. Dalla sovrapposizione di questo latino parlato troviamo diversi esiti come: vecchju del siciliano, vecchio del toscano, vecio del veneto ecc.

ITALIANO-FIORENTINO E DIALETTI: LINGUE SORELLE

Il latino parlato genera quindi progressivamente, per il suo entrare in contatto con le lingue di sostrato, il palermitano, il napoletano, il fiorentino ecc. che sono varietà neolatine che hanno come lingua madre il latino parlato. → Possiamo quindi dire che sono tutte lingue sorelle.

Intorno all'anno mille il latino parlato smette di essere lingua effettivamente parlata perché è andata in contro a quel fenomeno di assorbimento di interferenze dalle lingue di sostrato. Possiamo dire che i sistemi italo-romanzi sono ben consolidati a partire dall'anno mille.

Da quel momento il latino non esiste più come lingua parlata, ma solo come lingua colta. Nel 1500 il livello letterario di una di queste lingue sorelle diventa modello di riferimento (ovvero il fiorentino letterario del '300). Le altre varietà, da questo momento in poi, possiamo chiamarle dialetti.

DEFINIZIONE DI DIALETTI ITALIANI: IL CONCETTO DI ITALO ROMANZO

- Possiamo parlare di dialetti solo quando c'è una lingua tetto.

Il concetto di lingua tetto si deve a Kloss: afferma che si definisce come lingua tetto quella varietà che, all'interno di una determinata area socio-politica, funziona e viene riconosciuta come lo standard di riferimento e in questa funzione si sovrappone alle varietà locali.

- Fino a quando non c'è una definizione di lingua tetto non possiamo parlare di dialetti, ma parliamo di volgari.

Dal '500 abbiamo la decisione che lo standard di riferimento per la scrittura letteraria è il fiorentino trecentesco: da questo momento in poi le altre varietà si gerarchizzano rispetto alla lingua alta della letteratura e trovano una loro specializzazione in funzione di lingue parlate nella quotidianità.

Il fiorentino trecentesco diventa high variety e le altre varietà divengono low variety. L'etichetta di "lingua" la diamo solo a quella varietà che vediamo rappresentata nei documenti ufficiali. **Tra lingua e dialetto** non c'è differenza dal punto di vista della struttura linguistica, ma c'è **differenza in base alle funzioni**, quindi abbiamo una differenza sociolinguistica e non linguistica.

→ Dire **varietà "romanze"** significa concentrare la nostra attenzione sul processo che ha portato alla loro formazione (ovvero il latino parlato che si sovrappone alle singole varietà e determina la nascita dei volgari, che dal '500 diventano dialetti).

→ **"Italo-romanzo"** significa che i dialetti italiani sono varietà che derivano dalla romanizzazione e che hanno come lingua tetto l'italiano.

CINQUE AREE ITALO ROMANZE

Pellegrini dice che ci sono cinque aree italo-romanze.

All'interno dei confini ci sono delle aree che **non** sono considerate da Pellegrini tra i sistemi dell'italo-romanzo: **la provincia di Bolzano (l'Alto Adige), l'area della Valle d'Aosta e l'area del ladino** → in queste aree **non** possiamo dire che la lingua tetto di riferimento sia l'italiano. Per l'area dell'Alto Adige e della Valle d'Aosta si ha il riconoscimento di due lingue ufficiali: italiano e tedesco in Alto Adige e italiano e francese in Valle d'Aosta, quindi non possiamo individuare una lingua tetto quando le varietà ufficiali sono due; nell'area del Piemonte occidentale e nell'area ladina (area verde) secondo Pellegrini non vige il concetto di italo-romanzo perché nell'area piemontese la popolazione tende a vedersi come più orientata, dal punto di vista socio-politico, verso il polo che ha come riferimento il francese e non l'italiano; nell'area ladina la popolazione non è unitariamente orientata verso l'italiano, ma c'è anche il tedesco.

La lingua tetto ha infatti a che fare anche con il senso di appartenenza dei parlanti, quindi deve anche essere riconosciuta dai parlanti stessi come varietà di riferimento.

Le cinque aree italo-romanze che propone Pellegrini sono:

- due macroaree (dialetti settentrionali e dialetti centro-meridionali)
- tre aree di dimensioni più ridotte in cui i confini linguistici sono più sovrapponibili con quelli amministrativi (area friulana, area toscana e area sarda).

In queste cinque macroaree **vige il concetto dell'italo romanzo**.

IL LATTE ALLA PIEMONTESE

Qualche anno fa la Centrale del latte di Torino promosse una campagna istituzionale per pubblicizzare il latte della centrale stessa e utilizzò questa frase: *nostr lait parla piemonteis* ("il nostro latte parla piemontese"). Si vuole esprimere, attraverso la lingua, una genuinità, la località del prodotto e la vicinanza agli acquirenti. Dal punto di vista linguistico, il piemontese, che viene rappresentato da questa scritta, ci dice che si ha un sostanziale **indebolimento del vocalismo atono (ovvero le vocali non accentate): si ha quindi una caduta abbastanza regolare delle vocali atone**

finali (a eccezione della A). Un altro elemento che caratterizza il piemontese è l'esito del gruppo -CT- il quale produce una -jt (lajt), cioè va in contro a un processo di palatalizzazione. Un'ultima caratteristica morfologica è la presenza del pronome clitico soggetto (a parla).

MILANO: OPEROSITA' E CONCRETEZZA

- Pubblicità di Ikea: A Milan se sta mai coi man in man.

Il dialetto viene utilizzato come simbolo del lavoro manuale, simbolo della

le atone finali tendono a cadere (familiarità col piemontese)

La negazione viene espressa con l'uso unico di mai e con l'assenza del non (è tipica del milanese.)

concretezza.

- Pubblicità della Diesel girata in rete = La vita l'è bela stupid. Be stupid Diesel.

La stupidità è vista in maniera positiva, perché è vicina alla realtà (a differenza dell'intelligenza) e alla concretezza.

"l'è" la presenza del pronome soggetto

Bela (al posto di bella) è uno scempiamento delle consonanti geminate (elemento tipico del milanese)

- El dutur laura, el stupid giuga al dutur (altra pubblicità della Diesel) = Il dottore lavora, lo stupido gioca al dottore.

u con la dieresi (ü) che fa sì che la vocale venga pronunciata alla francese (fenomeno delle vocali turbate).

"giuga" per "gioca" -> al posto della O si ha la U con dieresi

"giuga" si ha la sonorizzazione della G tra vocali (G al posto di C).

Ù

TRATTI COMUNI PIEMONTESE E LOMBARDO

1. Vocalismo atono: le vocali finali tendono a cadere
2. Morfologia pronominale (clitici soggetto): sono obbligatori i pronomi soggetto
3. Scempiamento consonanti geminate (bela)
4. Vocali turbate (ü e œ): la O breve del latino passa a una O aperta che, in lombardo e in piemontese, viene realizzata con la dieresi. La ü in latino era una U lunga
5. Sonorizzazione delle occlusive sorde tra vocali.

EMILIA ROMAGNA

Confrontando il cartello stradale “Dovadola” con “Dvedla” troviamo che in Emilia-Romagna abbiamo una **debolezza delle vocali atone che non si limita alle vocali atone finali (come in Piemonte e Lombardia), ma avviene anche in quelle interne.** Possiamo osservare che **cadono le due O, mentre si mantiene la A finale (per il motivo di prima secondo cui la A tende a mantenersi).** La A tonica (ovvero accentata) inoltre passa a E.

→ **DIALETTI GALLO ITALICI:** Piemonte – Lombardia – Emilia Romagna – Liguria fanno parte dei dialetti gallo-italici, così chiamati perché si parla di aree che in antichità erano state sottoposte a penetrazione gallica (i dialetti gallo-romanzi hanno come lingua tetto non l'italiano, ma il francese).

Esse hanno caratteristiche comuni:

- Vocalismo: debolezza del sistema atono, vocali turbate, sviluppo della à in e
- Consonantismo: scempiamento geminante – sonorizzazione k/t/p/ - palatizzazione kt in jt.

VENETO

Elementi del veneto:

pronomi clitici soggetto	Palatizzazione gruppo consonantico CL (vecio)
Sonorizzazione occlusive sorde in posizione intervocalica	Le consonanti occlusive che sono esito di scempiamento di doppie non sonorizzano
Non prevede le doppie	Presenza vocali atone finali (oseleto)

VENETO E AREA GALLO-ITALICA TRATTI COMUNI E NON

Tratti comuni:

- Scempiamento geminante
- Sonorizzazione k t p tra vocali
- Sonorizzazione -s-
- Palatizzazione gruppo CL
- Espressione pronomi soggetto

Tratti solo Veneto:

- Maggiore stabilità vocali atone
- Assenza vocali turbate
- Assimilazione gruppo CT: diventa una T intensa, dopodichè abbiamo il fenomeno dello scempiamento della geminante.

ISOGLOSSE: LA SPEZIA-RIMINI E ROMA-ANCONA

La spezia-rimini: limite meridionale di fenomeni settentrionali

Roma-ancona: confine settentrionale di fenomeni meridionali

FIorentino (I+RS)

- si ha l'articolo determinativo maschile singolare davanti alle consonanti i'.

- si ha raddoppiamento fonosintattico (=RS) che consiste nella pronuncia rafforzata della consonante iniziale di parola (i'ppane), che avviene in alcune circostanze:
 - dopo vocali accentate (i')
 - dopo monosillabi tonici (ho > hoffame), dopo alcune congiunzioni (e > ellui), preposizioni (a,da,tra,fra), bisillabi (come > comeffai).

Fiorentino esposto

<p>“ci si riede i'3 bona”</p> <ul style="list-style-type: none"> - modalità impersonale di 1 pers plu ▪ la v scompare (riede) ▪ i' per il ▪ bona con monottongo ò 	<p>“staharmo”</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ elisione vocalica tra parole contigue ▪ K diventa H ▪ L seguita da consonante diventa R 	<p>“Gl'ho mangiaho i'chebabbe ma gl'è troppo saporoso”</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Pronome clitico soggetto ▪ T diventa h in participi passati ▪ l' + raddoppiamento fonosintattico ▪ Paragoge (chebabbe): aggiunta vocale di appoggio per ripristinare la vocale finale e l'accento sulla penultima
--	--	--

<p>TRATTI FIORENTINI E TOSCANI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ -ajo- > -ariu ▪ Raddoppiamento fonosintattico ▪ Modalità impersonale 1 pers plu ▪ Spirantizzazione K T P ▪ Rotacismo L preconsonantica ▪ Paragoge ▪ Espressione pronomi soggetto 	<p>TRATTI SOLO FIORENTINI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l' per il ▪ -v- cade (ci si riede) ▪ T > h ▪ Pronome clitico soggetto
---	--

LIVORNESE

Tratti solo livornesi:

- Articolo determinativo maschile: plurale (LI) / singolare (IR-AR)
- Apocope generalizzata dei verbi all'infinito (tuffà)
- Un 'NON' (preverbale): UN SI POTRANNO

SCENDIAMO SOTTO ISOGLOSSA ROMA-ANCONA

NAPOLETANO

1) Pubblicità Mms "M'FANN'VULA":

- Vocalismo atono: indistinte
- Apocope sillabica nei verbi all'infinito

2) "NAPULE' E' MILLE CULURE! 'A SAPE TUTTO O'MUNNO"

- Napule/culure: l'indistinta viene resa come -e dell'atona finale (e capovolta)
- Articolo determinativo maschile singolare: LO > (O')
- Assimilazione -ND- > NN (munno)
- Munno e culure: chiusura in ù della vocale tonica ò (metafonesi)

BARESE

Pubblicità ipercoop: CE PARIGGE TENÈSSE U MARE E TRÈ IPERCOOP CHE LE PRIIZZE ANGORE CCHIÙ VVASCE AVEV'A IESSE NA PICCOLA BARE

LESSICO: tenere per avere

FONETICA:

- Resa grafica di atona finale (e = e capovolta)
- Affricata intensa (parigge)
- Bilabiale intensa (bbare)
- NK > NG (sonorizzazione C dopo nasale)
- Palatizzazione cchiù
- Betacismo (vvasce)

MORFOLOGIA:

- Articolo determinativo maschile singolare lo > u
- Infinito in apocope (iesse per essere)

FENOMENI ALTO-MERIDIONALI

- Lessico (tenere avere) / (stare essere)
- Esito indistinto delle vocali atone (rese a volte con apostrofo, a volte con -e)
- Metafonesi di è / ò in forme del maschile
- Assimilazione -ND- / -MB-
- Resa intensa di B e G tra vocali
- Sonorizzazione K/T/P dopo nasale
- Convergenza in kj di PL- E KL-
- Betacismo
- Articolo det. Maschile sing: unica uscita tipo LO (O/U)
- Infiniti in apocope

Negli usi esposti:

- Accusativo preposizionale (ho visto a giovanni)
- Posposizione del possessivo (patreme > mio padre)
- Rotacismo D (maronn madonna)

SICILIANO

Pubblicità Be stupid Diesel: U SPERTU AVI U CRIUEDDU, U STUPIDU I CUGGHIUNI

- Articolo determinativo maschile: LO (U)
- Lessico: avere (aviri)
- Vocali toniche: 5 gradi di apertura (e > i / o > u)
- Vocali finali mantenute (3 gradi: -i/-a/-u)

AREA MERIDIONALE ESTREMA: TRATTI COMUNI CON AREA ALTO-MERIDIONALE

1) ASSIMILAZIONE -ND- / -MB- (eccezione calabria estrema)
2) RESA INTENSA DI B e DE TRA VOCALI
3) SONORIZZAZIONE K T P DOPO NASALE (tipico area campana)
4) CONVERGENZA IN KJ DI PL- E KL-
5) BETACISMO
6) ARTICOLO DETERMINATIVO MASCHILE SING: TIPO LO (LU>U)
7) ACCUSATIVO PREPOSIZIONALE